

La proposta del ministro Orlando

“Denunce anonime per chi ricatta le donne nel mondo del lavoro”

di Maria Novella De Luca

ROMA — «Bisogna costruire meccanismi di piattaforme anonime che denunciino chi viola l'articolo 27 del codice delle Pari opportunità che prevede il divieto di fare domande sulla vita personale alle donne al momento dell'assunzione. Perché questo è il momento in cui un'impresa decide se assumere un uomo o una donna. È mia intenzione promuovere una azione che incida su questo passaggio».

Con questa proposta, radicale, inattesa il ministro del Lavoro Andrea Orlando è tornato a parlare dei ricatti, odiosi, che solcano la vita delle donne giovani (e non) nel mondo del lavoro, fin dai primi colloqui. Primo fra tutti il ricatto che riguarda la maternità e che spesso, proprio per la “paura” che prima o poi una donna giovane voglia fare un figlio, fa cadere la scelta sul candidato maschio.

Un attacco frontale contro le aziende scorrette che penalizza-



▲ **Occupazione femminile**
Il ministro del Lavoro Andrea Orlando al webinar

no l'occupazione femminile, che Orlando ha lanciato nel corso del webinar «Obiettivo 62%, l'occupazione femminile come rilancio nazionale», in un dibattito insieme a Vittorio Colao, Elena Bonetti, Mara Carfagna, Enrico Giovannini, Linda Laura Sabbadini.

Il Covid ha colpito duro proprio sull'occupazione femminile, aumentando un divario che era già alto nel nostro paese. E così Orlando parla della creazione di «meccanismi di piattaforme anonime che denunciino chi viola l'articolo 27 del codice delle Pari opportunità». Certo lo Stato, riconosce, deve fare la sua parte dove ora è carente: «Abbiamo due Italie e in una le

infrastrutture sociali non ci sono e lavorare per una donna è praticamente impossibile».

Ma è sul tema del ricatto che bisogna soffermarsi. Se Orlando ha proposto una misura così drastica, che potrebbe comunque porre dei problemi sul fronte della privacy, è perché il “razzismo di genere” nei meccanismi di assunzione, ma anche, spesso, al rientro dopo la maternità, è ormai una piaga sempre più profonda. «Vuoi sposarti?», «Hai un fidanzato?», «Vorresti avere dei figli?», «Vivi da sola?».

Sono queste e altre domande dello stesso tenore a cui giovani donne in cerca di occupazione vengono sottoposte in modo a volte anche brutale. Prima di chiedere loro di sottoscrivere, magari, un modulo di dimissioni in bianco, prassi illegale certo, ma ancora assai utilizzata dai datori di lavoro. Una piattaforma anonima, perché denunciare, lo sappiamo, spesso costa il posto di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

